LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



### Mentre le squadre di Liedholm e Castagner vincono in trasferta e prendono il largo

# Il campionato dei giovani castiga Juve e Torino

## Due poveri gatti malati?

*Godi Milano poiché sei sì grande / che per mare e per terra batti l'ali / e nel pallone tuo nome si spande.* Così dovremmo far eco — chiedendo perdono all'Alighieri per l'abuso — agli strilli stupiti e gioiosi dei meneghini. Juventus e Torino camminano pancia a terra, come i gatti malati. E' crisi autentica oppure un colpo di gong che suona l'allarme ma non stabilisce ancora effettivi divari, definitive condanne?

E' caduta la Vecchia Signora, grazie a due baci perugini stampatile sulle gote dal tattico Castagner. E' caduto il Torello ad Ascoli, e il suo Radix non invoca attenuanti, pur potendo trincerarsi dietro le assenze di Claudio, Zac, Pulici. Il primo mese del nostro campionato ha emesso tuoni e fulmini, facendo crollare ogni ipotesi ragionevole e confermando che ogni club, quando gioca al Comunale, sfodera la sua migliore partita.

Siamo sempre stati realisti, e lo saremo ancora. Abbiamo a lungo parlato, con anticipazione che il lettore troverà rispettabile — speriamo —, delle difficoltà che sarebbero sorte alla fine degli Anni Settanta. Oggi annotiamo il rombo d'una domenica negativa, anche se ne mancano ancora ventisei alla fine del massimo campionato di calcio.

Juventus e Torino hanno goduto a lungo di una certa impostazione tecnico-tattica, creando formule di gioco e lanciando giovani dal piglio decisivo (Pat Sala nell'anno dello scudetto granata, Gentile - Tardelli - Cabrini nel lungo momento della supremazia bianconera). Adesso la Juve è «opera aperta», ciascuno se la può studiare a tavolino rivedendo persino le gare del «mundial». Uno studioso dedito al calcio — mettiamo Castagner — sa che per interrompere il fluire di certa manovra juventina bisogna «chiudere» Gentile, frenare in ogni modo Bettega. Un secondo studioso sa che per infilare bastoni tra le ruote granatiere è necessario soffocare Graziani, tener lontano Pat Sala (che infatti deve commettere fallo da rigore nella sua area) e aggredire il Toro, levandogli la sua arma migliore, cioè la rabbia.

E' tutto molto logico, fors'anche troppo. A Trap e Radix tocca elaborare una successiva lezione, tocca escogitare una diversa sorpresa: il calcio è semplice proprio perché ad ogni suo problema di supposta scienza esatta puoi aggiungere un'incognita o una variante (persino le vittorie rossonere e viola lo dimostrano, se si esaminano i vantaggi ricavati dall'assenza dei registi Rivera e Antognoni).

Il Torino nel suo assetto rispettabile e completo è ancora tutto da vedere. La Juventus ha possibilità di ricambi notevoli: questo ennesimo scudetto può perderlo, o anche regalarlo a metà, però sulla carta e nell'organico è ancora la squadra più forte, più esperta.

Malizia, il bravo portiere del Perugia

Certo, sorgono realtà nuove, e vanno studiate: forze fresche e legittime ambizioni provinciali pretendono certificati di «saper football», e sovente li meritano. Bisogna stare attenti a certi rigurgiti di gioco: Vinicius offensivista pretenzioso si riduce a far giocare Savoldi come sponda e Filippi come quarto terzino aggiunto, lo abbiamo visto a Vicenza. Castagner ha creato un «collettivo» che non cede palla. Persino il Catanzaro, deludendo molto lord e lady Fraizzoli, rispolvera il «catenaccio» a San Siro. Se c'è un guaio, anche questo è tipico e antico, nel nostro calcio: pochi osano tirare da lontano, la ricerca del millesimo passaggio è insistita e stucchevole. Se ne accorge l'ultimo tifoso di curva, ma non ancora il «puntero» professionista, alambiccato in mille graziosità duettanti e superflue.

La botta in testa alla Madama e al Toro va considerata in questa luce, singola e globale: il calcio subalpino ha insegnato un po' tutto a tutti in dieci anni. Deve aggiungere un grano di pepe e di invenzione in più, se vuole riemergere e contrastare i nuovi pretendenti. E non sarà facile. Il problema parte dalla cernita degli uomini e da quella umiltà che persino il baron Causio non smette di predicare. Intonare il «requiem» per le torinesi ci sembra sproporzionato e qualunquistico. Il bello deve ancora arrivare: entro quindici giorni, ad esempio, le due milanesi visiteranno l'erba del Comunale per depositarvi la loro verità d'autunno: e già questo è un traguardo per rossonerazzurri, per granatieri e juventini. Il tramonto degli Anni Settanta non sarà dorato? Può darsi. Attendiamo i referti che solo le partite forniranno. Attendiamo anche quel sottile accorgimento tattico e di uomini giusti al posto giusto che i club torinesi debbono adottare: solo allora potremo tirare un bilancio minimo.

**Giovanni Arpino**

## Onda verde di Milan e Perugia

**Due esempi, e non i soli, di un calcio fresco ed entusiasta - L'irriverenza dei "ragazzi,, durerà? - Clamorosa affermazione collettiva dei giovani della Fiorentina - Redeghieri, Casale, Trevisanello novità da seguire - E' invece difficile l'ambiente granata per Erba, Greco e Iorio**

*Il campionato del «dopo Mundial» comincia a delinearsi: mentre la Juventus, soprattutto, ed il Torino che hanno dato la maggior parte dei giocatori alla spedizione argentina (ed hanno provocato gli entusiasmi di giugno) non riescono a riprendere il passo autoritario di un tempo, le altre squadre affrontano in modi diversi ma concretamente, la nuova realtà del nostro football. Che Juve e Torino stentino è fatto di queste settimane; in estate quando le altre squadre di serie A si sono concretizzate attraverso i ritocchi permessi dalla turbolenta campagna trasferimenti, tutte contavano di dover rispondere, di dover cercare di abbattere, una egemonia che durava da troppo tempo, e che il campionato del monto aveva indicato come ancora prolungabile.*

*Da una parte la risposta è stata di natura tattica: si sono riviste ammucchiate difensive che parevano cancellate dalla mentalità dei nostri tecnici. Ha cominciato addirittura la Fiorentina nella prima uscita di campionato al Comunale contro il Torino, ieri il Catanzaro ha fatto esclusivo «non gioco» a San Siro contro l'Inter, si è chiuso a riccio anche il Perugia nel periodo di maggior rabbia bianconera. E l'Avellino non ha fatto meglio in altre trasferte: la battaglia per la salvezza si è iniziata presto, quest'anno.*

*Altri allenatori, altre società, hanno battuto strade diverse, o almeno hanno tentato la carta del rinnovamento puntando sui giovani. Chi poteva disporre di soldi, vedi il Milan, si è aggiudicato ragazzi già affermati e noti (Novellino, Chiodi, De Vecchi) ma non ha avuto paura a promuovere i ragazzi della «primavera» come Baresi e, domenica, Minoia: chi non era in queste condizioni ha pescato nelle squadre provinciali con mano felice, oppure ha dato fiducia ad elementi «verdi» già in casa.*

*Di colpo, Juventus e Torino sembrano diventate «vecchie» almeno nella mentalità, se non per questioni anagrafiche. Fra i bianconeri stentano proprio gli elementi più giovani (Virdis, Tardelli, Cabrini) mentre Fanna e Verza stanno ad aspettare; tra i granata Erba, Iorio e Greco si battono ma forse perché privi di una adeguata impalcatura attorno stentano (gli infortuni, anche, vanno tenuti in conto) ad esprimere le loro qualità. Su altri campi i «debs» invece sono subito spavaldi, magari perché caricati di minori responsabilità, e subito efficaci. Per l'Avellino pareva una tegola la pesante squalifica del regista Lombardi, ed ecco esordire contro il Verona il diciannovenne irpino Pasquale Casale, che prende la bacchetta di direttore d'orchestra e guida la squadra al successo contro il Verona, l'Ascoli ha in Carlo Trevisanello (21 anni) l'elemento più interessante.*

*Eccezioni? Può darsi. Ma eccezioni non sono, per restare a squadre di maggior spicco, quelle di Milan e Fiorentina, non lo è il Perugia che ogni anno cede i pezzi migliori e li rimpiazza in modo eccellente: va in gol con l'esordiente Cacciatori a San Siro contro l'Inter, si presenta a Torino con un terzino interessantissimo come Redeghieri. La Fiorentina sino all'altro ieri bloccata su giocatori esperti e ringhiosi, esce con le ossa rotte dalla trasferta di Perugia e dal mercoledì di Lega. Ecco che «deve» tentare la carta dei giovani e ne trae grossi vantaggi: Restelli (24 anni, il più anziano dei babies), Sella (22), Di Gennaro (20), Pagliari (21) mettono sotto con un 3 a 0 che non lascia campo a discussioni la Lazio. Di Gennaro è la nuova star viola, già aveva dimostrato le sue qualità ma è esploso in pieno nella giornata in cui l'inamovibile e vezzeggiatissimo Antognoni è rimasto in tribuna, costrettovi dal giudice sportivo.*

*Lo stesso accade al Milan. Rivera è obbligato a star fuori a Bergamo a causa della contrattura rimediata a Sofia in Coppa Uefa, mancano anche della vecchia guardia Bet, Giorgio Morini e Capello, ed ecco che Novellino (un anziano di 25 anni), Chiodi (22), Baresi (18), Minoia (18) e De Vecchi (23) si scatenano affiancati dall'esperienza di Bigon e passano con facilità sul terreno di una Atalanta già bruciata in casa dal Torino, e quindi in preallarme. Così il Milan è, con il Perugia, sempre più saldamente al comando della classifica. L'esempio rossonero vale. Pur fra mille polemiche interne la squadra dimostra di avere ricambi validi ai «vecchi» che non vogliono mollare. Liedholm è un tecnico abbastanza conservatore ed ossequioso di fronte ai monumenti del passato, ma dovrà pur arrendersi all'evidenza dei fatti, anche se è chiaro che i ragazzi non sempre — per carenza di esperienza — possono trovare tutti insieme la giornata di grazia. Ed il rilievo vale anche per la Fiorentina.*

*Intanto, sono (più di Novellino, le cui prestazioni sembrano davvero condizionate dalla presenza o meno di Rivera) Redeghieri e Casale, Franco Baresi e Minoia, Di Gennaro e Sella, le novità più belle di questo inizio d'annata. Sarà il campionato, a gioco lungo, a collocare i nuovi in una più credibile classifica di rendimento, ma intanto c'è da registrare questa risposta al Mundial: i giovani, con il loro sempre più dissacrante, e magari irriverente, comportamento nei confronti dei «grandi», dimostrano di non patire né complessi di inferiorità, né timori reverenziali.*

*Il contrasto con questa situazione, c'è solo quanto accade al Torino. Ma forse i ragazzi sono capitati in squadra in un momento difficile non soltanto tecnicamente, e con appiccicata addosso una sin troppo dichiarata etichetta di tappabuchi in attesa di Sala e Zaccarelli. Iorio, Greco ed Erba sono ragazzi di sicuro valore, ma sono spaesati, disturbati dalla poca serenità che avvertono attorno. Si è salvato brillantemente Vullo, che ragazzo non è più (25 anni compiuti) e che soprattutto ha un carattere di ferro. Ci vuole entusiasmo, attorno ai giovani, ed al Torino in questo periodo l'atmosfera non è proprio questa.*

**Bruno Perucca**

### Così dice Rivera nella sua trasmissione tv

## «Novellino è il mio erede»

MILANO — Walter Novellino ha conquistato definitivamente Milano e il Milan. Ha tutti i requisiti per assumere il ruolo di leader carismatico della squadra, una volta ritiratosi Rivera. Del resto lo ha detto proprio Gianni, nel corso della sua trasmissione tv, presentando Novellino e De Vecchi.

Novellino, arrivando all'appuntamento, s'è dichiarato ovviamente felice per la buona prova di Bergamo. *«Abbiamo giocato tutti bene — ha detto l'ex perugino — io poi sono arrivato ai livelli del Perugia, ho superato tutte le difficoltà ambientali che ho incontrato giungendo a Milano, ho capito cos'è il Milan, una squadra di livello europeo. Anche i miei problemi, legati al trasloco e alla salute della mia bambina, sono risolti. Ora sono tranquillo e fiducioso sul futuro. Mi auguro che il Milan possa continuare così in testa. Tutto, credo, dipenderà dall'incontro di domenica con la Fiorentina».*

— Qual è, secondo lei, la ragione del miracolo-Perugia?

*«Anzitutto è una questione di ambiente. Società e squadra formano un tutt'uno armonico, io per esempio ha trascorso gli ultimi tre anni meravigliosamente».*

Nel corso della trasmissione Rivera ha sollecitato sia Novellino sia De Vecchi a partecipare alla stesura della schedina. Tutti e tre d'accordo hanno indicato una X per Bologna-Juventus, un 1 fisso per Milan-Fiorentina e Perugia-Avellino, una X per Torino-Inter. Si è parlato naturalmente della Juve e del Torino: e qui Rivera ha detto: *«Non penso al tramonto delle torinesi. Non credo soprattutto a quello della Juventus, come non ho mai creduto al mio: finché gioco significa che non mi considero finito. La Juventus, peraltro, ha tutti i mezzi e la squadra per recuperare».*

### Le ragioni della sconfitta bianconera

## Nessun vero problema ma tante piccole lacune

*TORINO — Una sconfitta non nasce mai per caso anche se la casualità può facilitarla. Quella subita con il Perugia è un campanello d'allarme, non tanto perché inchioda la Juventus a «quota quattro» alla quarta giornata — minimo che ha solo due precedenti nel dopoguerra nei tornei a sedici squadre: '69-70, gestione Carniglia e '70-71 gestione Picchi — né per il fatto che la vede già staccata di tre lunghezze dagli stessi umbri e dal Milan, le attuali capintesta: ciò che suscita qualche motivo di apprensione è che la squadra non raccoglie in proporzione a quanto semina. C'è voluto un gol di «prepotenza», per dirla con capitan Furino, per infilare l'organica difesa attiva del Perugia ed il «miracolato» Malizia. Uno solo, però, non è bastato.*

*La Juventus dei cinque scudetti trovava sovente questi «momenti». Ha sempre sofferto per vincere partite e campionati e per meritare la qualifica di «più forte». E più forte lo è tuttora ma, per legittimare la sua superiorità, su avversarie che si sono rinforzate e sono affamate di gloria dopo tanto digiuno, deve tornare a vivere di prepotenza, convincendosi che nessuno è disposto a fare la minima concessione, che non esiste sudditanza psicologica o timore reverenziale negli oppositori ma la feroce determinazione di battere i campioni d'Italia.*

*I bianconeri avevano già toccato con mano questa realtà a San Siro, con il Milan, nella finalissima del torneo Città di Milano e la riprova l'avevano avuta a Glasgow, contro il modesto ma orgoglioso Rangers. Il Perugia, che ha espugnato dopo due anni il «Comunale» infrangendo una serie positiva che durava da 29 partite di campionato, ha aperto gli occhi alla Juventus. Non c'è imborghesimento da parte degli juventini: forse sono da smaltire gli effetti postumi della esaltante «sbornia» mondiale. Alla luce della partita con il Perugia e di quelle precedenti, non sono emerse grosse lacune ma una serie di piccole «defaillances» che possono diventare «il problema» se non si corre ai ripari. Sono diverse le pedine che non riescono ancora ad esprimere il miglior rendimento e Cabrini, che avrebbe dovuto essere con Virdis l'«uomo nuovo» della Juventus, è attualmente in panchina perché dopo i brillanti risultati ottenuti in Argentina non ha ritrovato, nel primo scorcio della stagione, la stessa brillantezza.*

*Trapattoni esclude che la sconfitta con il Perugia tolga credibilità alle ambizioni della Juventus.* «In un campionato le sconfitte ci stanno — *commenta il trainer* — Per una strana coincidenza abbiamo perso alla quarta giornata, proprio come nella scorsa stagione, con un Perugia che, non a caso, si trova in testa alla graduatoria. Da domenica prossima s'inizia un torneo molto lungo in cui la Juventus ha il tempo di annullare il ritardo: la situazione non è preoccupante. Il Perugia è migliorato e può essere l'"outsider". Più del Milan temo l'Inter».

*Secondo Trapattoni alla Juventus è mancato soltanto un altro gol.* «Abbiamo esercitato una pressione costante e Malizia è risultato il migliore in campo — *aggiunge* — Se fossimo riusciti a passare presto non dico che sarebbe finita in "goleada" come con il Verona ma il successo non ci sarebbe sfuggito. Dissento su certi giudizi. Chi sostiene che la Juventus non ha saputo attaccare o che è in crisi e poi mette Malizia sugli scudi si contraddice. Abbiamo creato una decina di occasioni. Virdis ha incocciato una traversa, senza dimenticare che Bettega, in piena area, ha subito un fallo da rigore. Ho letto che Barbaresco è stato permissivo con le durezze della Juventus, caso mai ha tollerato certe entrate su di noi».

*Con il Perugia la Juventus ha prodotto uno schema monocorde, prevedibile, cercando insistentemente con i cross alti le teste di Bettega e Virdis. Trapattoni la ritiene un'osservazione giusta.* «Avevamo studiato varianti, come i cross bassi e tesi da fondo campo, ma nella foga del difficile inseguimento si è persa freddezza nell'esecuzione e la manovra è diventata un po' confusa. Non è vero che la squadra sia carente sul piano della freschezza: fino all'ultimo ha spinto».

*Per Furino, sei gol in quattro partite sono troppi considerando che ben cinque sono scaturiti da azioni da fermo (tre punizioni e due rigori).* «Questo è uno dei problemi da risolvere — *ammette il centrocampista* — Ce ne sono anche altri minori ma ciò che mi lascia tranquillo è che la squadra produce un buon volume di gioco, crea occasioni anche se poi trova portieri in giornata di grazia. Se subissimo la superiorità degli avversari ci sarebbe da preoccuparsi: viceversa è confortante il fatto che manteniamo il possesso del pallone per ottanta minuti su novanta».

**Bruno Bernardi**

### Juve, il bilancio chiude in pareggio

TORINO — Si è tenuta in prima convocazione presso la Camera di Commercio di Torino l'assemblea ordinaria degli azionisti della Juventus F.C. Spa. Azionisti presenti 26, rappresentanti in proprio o per delega 20.896 azioni su 24 mila costituenti l'intero capitale sociale.

L'assemblea ha all'unanimità approvato la relazione del Consiglio di amministrazione, lo stato patrimoniale e il conto economico del bilancio al 30 giugno '78 che si chiude in pareggio dopo avere accantonato «quote ripartizione costo diritto prestazione giocatori» per lire 970 milioni 956.849.

### Il ginocchio «matto» ha resistito

## Rocca: «Un calcione il collaudo definitivo»

ROMA — Francesco Rocca il giorno dopo. L'atleta è apparso ancora frastornato dalla gran festa dell'Olimpico, ma era felice. Quel ginocchio matto, come lo definisce lui, ha retto alla perfezione. Domenica sera il giocatore, dopo la fatica supplementare che prevedeva il protocollo dei ringraziamenti, si è precipitato a S. Vito Romano, suo paese natale, per trovare solitario rifugio nella casa paterna. Alle 21,30 era già a letto. Questa volta non ha avuto bisogno dei tranquillanti, somministratigli di nascosto alla vigilia della partita con il Bologna. Ha dormito sodo per quasi dieci ore. Ieri mattina saltava come un grillo. Ha appena accennato al solito dolorino che persiste ormai da tempo dietro il ginocchio ma che non preoccupa i sanitari, è saltato in macchina e si è diretto verso Roma rendendosi irreperibile.

Prima di partire ha voluto ricordare brevemente i momenti più esaltanti della sua indimenticabile domenica: *«Fra tante manifestazioni d'affetto, il regalo più bello è stato per me la fascia di capitano che Giagnoni mi ha portato personalmente in camera».*

Non ti sfiora il sospetto che il tuo avversario diretto, nel caso specifico Colomba, ti abbia marcato in condizioni psicologiche condizionate? *«Lo escludo nella maniera più assoluta. Ho preso anche un gran calcio da Paris verso la mezz'ora, proprio sul ginocchio operato. Ho ancora il segno dei tacchetti. Ma non è successo nulla. Anzi, ne sono stato felice. Mi è servito da definitivo collaudo. Insomma, credo proprio di essere guarito».*

**Mario Bianchini**

### Dice il medico

## «Non c'è reazione dopo lo sforzo»

ROMA — Il dott. Ernesto Alicicco, medico sociale della Roma, conferma dal punto di vista clinico, il totale recupero di Francesco Rocca. *«Subito dopo la partita e durante la notte* — dice il sanitario — *lo sforzo non ha provocato la minima reazione al ginocchio. Negli spogliatoi ho controllato i lividi lasciati dai tacchetti di un avversario proprio sull'arto operato. Quel calcio involontario mi ha reso felice perché significa che il ginocchio è sano».*

Si parla di un miracolo della chirurgia. Lei è d'accordo dottore? *«Esistono tre componenti che ci hanno restituito in perfetta efficienza il calciatore. I tre interventi chirurgici, specialmente il primo, diventato il più difficile a causa della gravità emersa a sorpresa, sono stati eseguiti in maniera impeccabile.*

### Dice Giagnoni

## "Ora deve giocare il più possibile"

ROMA — Gustavo Giagnoni ha ritrovato la tranquillità che sembrava aver smarrito insieme con la Roma in queste ultime, agitate settimane. Oltre al primo successo stagionale, il trainer non nasconde la felicità di poter inserire stabilmente nella rosa dei titolari, un giocatore del calibro di Rocca, completamente guarito.

A 24 ore di distanza dal clima euforico del dopo-partita, Giagnoni fotografa con calma il recupero dell'atleta e i risvolti tecnici che ne potranno derivare alla squadra: *«Alla distanza il giocatore ha accusato la fatica. Ma era scontato dopo un'assenza così prolungata. La gara ha dimostrato a tutti noi e allo stesso Rocca, che la guarigione è un fatto compiuto. Da oggi il calciatore può solo migliorare e sicuramente ci riuscirà giocando quanto più possibile.*

### Le colpe dei granata e i meriti degli avversari

## Non spiegano un crollo i dieci minuti di Ascoli

TORINO — Sta affiorando una tesi, per spiegare la disfatta di Ascoli. La critica, come dietro tacito accordo, quasi in coro ha parlato di «dieci minuti fatali al Torino» e su questa chiave decisamente riduttiva si è allineato anche Gigi Radice che domenica nello spogliatoio e ieri al telefono ha insistito, pesantemente, sugli scricchiolii psicologici della sua squadra sbandata: *«Fino al rigore tenevamo in pugno la partita* — ha detto e ripetuto l'allenatore —, *poi sono venuti sconforto e rassegnazione. E' mancata la capacità di reagire. Dovrò sentire i ragazzi uno a uno, lavorare sulle teste».*

E' vero che il Torino è affondato dopo il rigore di Moro, che in dieci minuti ha perduto antichi valori e si è dolorosamente smarrito, però la partita e la sconfitta non vanno spiegate solo in base ad un momentaneo sbandamento della squadra. I «dieci minuti fatali» sono in effetti stati novanta, e anche più se si ha il coraggio di andare indietro nel tempo e di rivedere senza pericolose illusioni il faticoso cammino in questa stagione.

Il Torino, domenica sul campo verde di Ascoli, pareggiava alla fine del primo tempo. Senza gol e senza emozioni, abbastanza agevolmente anche, ma il risultato dipendeva più dalla rinuncia all'attacco dei padroni di casa che non da virtù proprie. Radice ha valide attenuanti. Non aveva Caludio Sala e Zaccarelli, ha dovuto rinunciare anche a Pulici, però ha torto l'allenatore quando afferma al mondo che solo lo sbandamento della ripresa è stato alla base della sconfitta. Il Torino era superabile anche all'inizio e se questo non è avvenuto è stato soltanto perché l'Ascoli si è presentato in campo bloccato da strane paure. Strane, ma anche comprensibili. La squadra di Renna stava uscendo da un lungo e delicato periodo di crisi. Problemi a livello di società, incomprensioni col comune, difficoltà tecniche, e dopo il bel pareggio di San Siro davanti al Milan doveva a tutti i costi cercare un risultato utile per lasciarsi alle spalle il momento. Contro un Torino che sulla carta si presentava pericoloso malgrado le assenze (Bergamo ammoniva), l'Ascoli puntava al pareggio.

Nessun mistero da parte dell'allenatore che aveva dunque preparato psicologicamente i suoi ragazzi al risultato nullo. Una partita di attesa, gli avversari da trattare con cautela, iniziativa sì ma non troppa per evitare brutte sorprese. L'Ascoli per tutto il primo tempo ha rinunciato ad affondare l'azione ed il Torino, solo per questa ragione, ha celato le sue pecche e ha controllato la partita. Ma giocava anche un calcio povero e buio. Non c'erano gli uomini, e il particolare non va trascurato, però il Torino mai ha applicato il pressing, mai è ricorso al trucchetto del fuorigioco, che è tattica da non sfruttare troppo ma neppure da mettere in un canto, segno che Radice non voleva correre rischi difensivi e rinunciava già dall'inizio a lottare per il possesso del pallone, la qual cosa facilita una gara offensiva, ma necessita ovviamente di un grande spreco di energie. Tuttavia, quando l'Ascoli affondava l'azione, i granata erano in difficoltà. Bastava che i bianconeri si rendessero conto della situazione e per il Torino, domenica, non ci sarebbe stato scampo.

**Serie A**

| | |
|---|---|
| Ascoli-Torino | 3-0 |
| Atalanta-Milan | 1-3 |
| Avellino-Verona | 2-0 |
| Fiorentina-Lazio | 3-0 |
| Inter-Catanzaro | 0-0 |
| Juventus-Perugia | 1-2 |
| Vicenza-Napoli | 0-0 |
| Roma-Bologna | 2-0 |

**Classifica**

| | |
|---|---|
| Milan e Perugia | p. 7 |
| Fiorentina, Inter, Napoli e Torino | p. 5 |
| Juventus, Ascoli e Lazio | p. 4 |
| Bologna, Catanzaro, Roma e Vicenza | p. 3 |
| Avellino, Atalanta e Verona | p. 2 |

**Totocalcio n. 9**

Colonna vincente:
1-2-1; 1-x-2; x-1-1; 1-2-1-x
Le quote:
«13» L. 70.800.100 vinc. 23
«12» L. 1.422.600 vinc. 1133

**Totip n. 42**

Colonna vincente:
1-x; 1-x; 2-x; 2-1; n.v.; x-x
Le quote:
«10» L. 348.500 vinc. 113
«9» L. 35.900 vinc. 1112

Mimmo Renna, squalificato, seguiva la partita dalla tribuna, il figlioletto quattordicenne come portaordini, e forse è dovuto al particolare il ritardo con cui l'Ascoli è passato all'attacco. Negli spogliatoi, dopo il primo tempo, Renna ha parlato ai suoi uomini, li ha convinti, li ha spinti ad aggredire. I «dieci minuti fatali» del Torino erano già nelle cose, quasi prevedibili. Forse il punteggio è esagerato e in questo ha ragione Radice quando dice che i suoi ragazzi hanno perso la testa e sono crollati psicologicamente accentuando limiti e risultato, però la chiave della sconfitta non sta solo nella fragilità mentale della squadra. Chiaro che Radice dovrà guarire il male immediato, ma si ha l'impressione che il momento negativo del Torino abbia radici più profonde.

Inutile nascondersi dietro il dito e guardare solo al ieri senza rivedere con onesto realismo la situazione. Ora diventano indispensabili i recuperi degli assenti. Domenica Pulici, Zaccarelli e Claudio Sala dovrebbero giocare anche se l'allenatore è cauto e non vuole illudersi. *«Preferisco non dirlo* — ammette — *già l'avevo fatto in passato e poi tutto è andato in fumo. Meglio attendere gli eventi».* Non aggiunge altro sulla partita se non il rammarico di un passivo troppo pesante. Ma l'Ascoli, sul tre a zero, avrebbe potuto andare ancora in gol, soltanto se avesse voluto irridere l'avversario vinto e caduto. Il Torino andava in attacco anche con Onofri alla ricerca dell'inutile gol, si apriva bella e invitante la via del contropiede bianconero.

Nell'Ascoli giocava Anastasi, mille battaglie col Torino quando stava nella Juventus, mille derby sofferti, mille emozioni mai dimenticate, però, quando la sua nuova squadra vinceva clamorosamente, l'ex centravanti juventino non ha ceduto alla retorica della vendetta postuma. Non ha cercato il dribbling ad effetto contro l'avversario in ginocchio, non ha squallidamente goduto delle disgrazie dei suoi antichi irriducibili rivali e ha ordinato con l'esempio ai suoi compagni il rispetto alla grandezza degli avversari granata. Si liberava subito del pallone, Anastasi, quasi sempre all'indietro in una melina che non era spregio ma consapevole riconoscimento al valore. Una bella ammirevole prova di professionismo.

**Carlo Coscia**

## Inter, un ritorno col Bodoe oltre il circolo polare artico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BODOE — Qui, cento chilometri dopo il Circolo Polare Artico, dove alle quattro del pomeriggio è già notte, certi allenatori di casa nostra potrebbero trovare il «ritiro ideale»: per le venticinquemila anime che popolano un fiordo accarezzato dal vento e schiaffeggiato dal mare pare che l'unico diversivo sia rappresentato da un «giro turistico» che ha come tema l'essiccazione del merluzzo. Una lavorazione speciale che viene tramandata di padre in figlio. Quindi, nessuna pericolosa tentazione, a parte un bicchiere di birra ed un po' di tv. Essendo Oslo così lontana, l'Inter si trova completamente isolata, ma praticamente, con i cinquanta turisti-tifosi che si è portata dietro, ha ricreato anche al 64° parallelo il suo «entourage».

Perso per strada Baresi, sottoposto dal catanzarese Banelli alla «lussazione» di due denti (già domenica sera gli è stata applicata una protesi e tre punti di sutura al labbro superiore) l'Inter rimedierà domani contro il Bodoe con Fontolan, il difensore acquistato dal Como e che esordirà all'estero in gara ufficiale con la maglia nerazzurra.

Durante il volo verso Bodoe (con lunga tappa ad Amburgo), Bersellini e Mazzola hanno avuto ancora modo di «protestare» — in termini educati — per l'arbitraggio di Terpin nella gara col Catanzaro, sottolineando in particolare la perdita di tempo accumulata durante la partita dagli ospiti. *«Non si è giocato più di 60 minuti complessivi»* ha sentenziato Fraizzoli il quale ignora, probabilmente, che cronometro alla mano il «tempo» effettivo di una gara di calcio non supera in pratica i 50'.

A questo punto, dopo tre pareggi consecutivi in campionato e con la prospettiva di dovere giocare a Torino contro un'altra «grande» amareggiata, l'Inter dovrà badare in Norvegia a non spremersi troppo, insomma ad inquadrare il match come una specie di allenamento anche se sarebbe stata logisticamente più adatta una trasferta ad Abbiategrasso o a Codogno. *«In effetti* — ha convenuto Bersellini — *col cinque a zero dell'andata ci siamo messi al riparo da qualsiasi sorpresa. Loro avranno il fattore campo, il clima, insomma tanti fattori ambientali a vantaggio, ma noi possiamo contare su cinque gol».*

**Giorgio Gandolfi**

(Segue da pagina 13)

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, è mancato il

**dott. Renato Diversi**
Medico chirurgo

A funerali avvenuti lo annunciano affranti la moglie **Lilia**, i figli **Augusto** e **Guido**, le nuore **Nadia** e **Lalla**, gli adorati nipotini **Raffaele, Arianna, Elisabetta**, la cognata **Renza**, parenti tutti, e l'affezionata famiglia **Mao**. Si ringraziano quanti hanno preso parte al dolore.
— **Torino**, 23 ottobre 1978.

I consuoceri **Loredana Piero Concari** e famiglia prendono parte al grande dolore di Lilia Guido e Augusto per la scomparsa del carissimo **RENATO**.

La consuocera **Smigliana Sepich Vaccaro** con il figlio **Valdo** si unisce al dolore della famiglia Diversi per la perdita del caro **RENATO**.

**Nico** e **Gabriella Crivello** prendono parte al dolore di Augusto e Guido.

**Michele** e **Vittoria Crivello** con **Franco** e **Marika Gennaro** partecipano al lutto della famiglia Diversi.

**Emilio, Olga Barberis**, zio **Pinin** partecipano al dolore della famiglia Diversi.

**Jucci, Franco, Paolo** con rispetto e famiglie partecipano al dolore di Augusto e Guido.

**Loretta** e **Luciano Liuzzi** con **Paolo** e **Mara** prendono viva parte al dolore dei familiari.

Sono vicini a Guido ed Augusto le famiglie **Ardizzone, Graziano, Sticca**.

**Mario** e **Gina Vignolo** con **Germana** e **Guido**, partecipano con profonda commozione al grande dolore di Lilia e figli per la perdita del carissimo **RENATO**.

**Antonino Giuliana Repaci** con **Gabriella Valeria** e famiglie sono vicini a Lilia e figli piangendo la scomparsa dell'amico fraterno.

Affettuosamente vicini a Guido e Augusto:
**Franco** e **Silvia Ravetto**
**Gianni Cielotti**
**Lodovico Benso**
**Roberto Ballario**
**Sergio Rossetto**
**Carlo** e **Paola de Sanctis**
**Bruna Massaia**.

**Direttori, Assistenti** e **Personale** dell'Istituto di Clinica Otorinolaringologica, 1ª e **2ª Cattedra** partecipano affettuosamente al grande dolore di Guido e Augusto Diversi per la scomparsa del padre

**dott. Renato Diversi**
— **Torino**, 23 ottobre 1978.

Il **Direttore** gli **Aiuti** gli **Assistenti** le **Suore** e il **Personale** tutto della **Clinica Oculistica** dell'**Università di Torino** prendono viva parte al grande dolore del prof. Augusto Diversi per la improvvisa scomparsa del padre

**dott. Renato Diversi**
— **Torino**, 23 ottobre 1978.

Il **Presidente**, il **Consiglio** di **Amministrazione**, i **Direttori Sanitario** ed **Amministrativo**, i **Primari**, gli **Aiuti**, gli **Assistenti**, i **Farmacisti**, il **Personale** tutto dell'**Ospedale Oftalmico** di **Torino**, partecipano al lutto che ha colpito il prof. Augusto Diversi per la morte del padre

**dott. Renato Diversi**
— **Torino**, 23 ottobre 1978.

Sono vicini al prof. Augusto Diversi:
**Giampiero Actis**
**Carmelo Aleci**
**Aldo** e **Laura Anselmino**
**Vincenzo Assetto**
**Ugo Balcet**
**Gianni Bagnasacco**
**Franco Bartoli**
**Bruno Bellan**
**Giorgio Bellone**
**Giovanni Boffano**
**Carlo Bongioanni**
**Patrizio Bongioanni**
**Anna Bortuzzo**
**Fabrizio Bosco**
**Eugenio Cagigrigoria**
**Guido Caramello**
**Mario Cotta**
**Giorgio Diotti**
**Mario Fagiano**
**Italo** e **Nora Faraldi**
**Elena Friedemann**
**Franco Furlotti**
**Gianmarco Gastaldi**
**Bruno Giardina**
**Franco Giardini**
**Franco Girotto**
**Paolo Gracis**
**Tamara Landau**
**Mauro Lega**
**Luigi Lombardo**
**Michela Marello**
**Lidia Nieddu**
**Sergio Petijnati**
**Marco Perotto**
**Franco Poggi**
**Rodolfo Pollastro**
**Loredana Poncini**
**Igino** e **Angela Santella**
**Franco Simone**
**Armando Trabucco**
**Angelo** e **Ambretta Vannini**
**Paola Vaona**
**Eugenio Vercellino**
**Ernesto Zanconato**

La **Piccola Casa della Divina Provvidenza** «**Cottolengo**» unita al **Corpo Sanitario** partecipa al dolore della famiglia per la morte del

**Dott. Renato Diversi**

che per molti anni ha dedicato con intelligenza e amore la sua opera per i poveri, particolarmente per il personale religioso.
**Torino**, 24 ottobre 1978.

Partecipano al dolore della famiglia
**Vittoria** e **Geppe Chiaraviglio**
**Lina Ferrero**
**Gino Tacconis**.

**Bona** e **Letizia Alterocca** partecipano al dolore della famiglia.

**Giovanni** e **Maria Grazia Ansaldi, Michelangelo** e **Carla Manassero** prendono parte al dolore di Augusto, Guido e famiglia.
— **Villastellone**, 22 ottobre 1978.

Partecipano al dolore della famiglia Diversi
**Annamaria Vercellone**
**Edoardo Musso**.

Al lutto della famiglia partecipa, con sincero cordoglio, il **Gruppo Anziani Municipio** di **Torino**.

**Annamaria** e **Filippo Vitale** partecipano al dolore di Augusto per la scomparsa del padre

**dott. Renato Diversi**
— **Torino**, 23 ottobre 1978.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

**Domenico dott. Semeraro**
anni 68

Lo annunciano la moglie **Irene Heer**, il padre **Antonio**, i figli **Elena** col marito **Silvio Soldati** e figli, **Gemma** col marito **Alfredo Cellerino** e figli, **Marina** col marito **Paolo Stella** e figlio, **Enrico** con la moglie **Christine, Nadia**, fratelli, sorelle e parenti. Le esequie avranno luogo in Rivoli mercoledì 25 ottobre '78, ore 10,30 nella parrocchia di San Martino (piazza Marconi).
— **Rivoli**, 23 ottobre 1978.

Si uniscono al dolore **Paolo Dequarti** e **Triestina Biagi**.

**Lina, Raffaella Cellerino**
**Carlo, Mariarosa, Luca Mattiotti**
famiglia **Bauzano**
partecipano al dolore delle famiglie Semeraro-Cellerino.

Si uniscono al dolore di Gemma gli amici:
**Albera, Betti, Colombo, De Angelis, Grandi, Molina, Rossi, Salza, Sanvito.**

Serenamente come visse, confortata dai Santissimi Sacramenti, ha reso l'anima a Dio

**Maddalena Clerico**
**nata Brizio**
di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Paolo** con la moglie **Rinalba Novo** con i figli **Luca** e **Valentina, Valeria** col marito **Luigi Pilotti** e figli **Enrico** e **Andrea, Luciana** col marito **Maurizio Bardese**, il fratello **Francesco**, la sorella **Margherita**, la cognata, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bra martedì 24 corrente mese alle ore 16,30 partendo dalla casa di cura Città di Bra per la parrocchia di Sant'Andrea.
— **Bra**, 23 ottobre 1978.

Ha raggiunto nella pace eterna la sua Teresa

**Valentino Crosetto**
anni 84

Lo piangono la figlia **Nina** col marito **Giuseppe Pecchiura** e figlia **Paola**, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un sentito ringraziamento al dott. Giuseppe Vietti per le sollecite cure e all'infermiera Lucia Cerlon per l'amorevole assistenza prestata. Funerali martedì 24 corr. ore 16 dall'abitazione, via Perrero 11, e nella parrocchia di Leinì ore 17. Servizio pullman dall'abitazione.
— **Torino**, 23 ottobre 1978.

**Giulio** e **Cetti**, con i piccoli **Vito** e **Mara**, sono vicini con affetto, a Nina, Pino e Paola, mentre ricordano con riconoscenza, e piangono, il carissimo zio

**Valentino Crosetto**
— **Torino**, 24 ottobre 1978.

E' mancata

**Silvia Valle ved. Ramello**

Ne danno il triste annuncio il fratello **Mario** con la moglie **Carla**, la cognata **Anna Ramello Giacosa**, le nipoti **Alda, Maria Cristina** e **Giovanna** con le rispettive famiglie, la cugina **Giusta Valle** con i figli. Un ringraziamento particolare ai medici e al personale dell'Ospedale Valdese di Torre Pellice per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo al cimitero di Castelnuovo Don Bosco martedì 24 c.m. alle ore 14.
— **Torino**, 23 ottobre 1978.

Stamane cristianamente è mancata

**Romana Chialvo**
**ved. Franco**

L'annunciano le figlie **Emma** col marito **Domenico Lombardo** e famiglia, **Teresa** ved. **Chiappero, Romana** col marito **Bartolo Siccardi** e famiglia, e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Savigliano mercoledì 25 corrente alle ore 9,30 partendo da via S. Andrea 30 per la Collegiata di S. Andrea.
— **Savigliano**, 23 ottobre 1978.

Improvvisamente ci ha lasciati

**Eriberto Battistella**

Ne danno l'annuncio la moglie **Lidia Boggio** con i figli **Massimo** e **Giorgio**; le sorelle **Luciana**; **Elena** con il marito **Ulisse Crocchi** e figli; le zie **Olga Perolo** ved. **Brovarone**; **Clotilde Dolci** ved. **Brovarone**; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Biella martedì 24 corr. alle ore 10,45 nella chiesa parrocchiale di S. Cassiano. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Cossila S. Giano.
— **S. Margherita L.**, 22 ottobre 1978.

**Bertello Bertolazzi Giovanna**

ricordandoti sempre con affetto:
**Luigia Bosso**
**Dada Carella**
**Giovanni Corso**
**Enrico Crocetta**
**Sergio Fraternali**
**Sergio Lorise**
**Carlo Renina**
**Gianfranco Savio**
**Aldo Soppo**
— **Torino**, 24 ottobre 1978.

E' mancato

**Lino Borga**

Lo annunciano addolorati la moglie, figli, nuora, genero e nipoti. La salma partirà per Valmareno mercoledì 25 alle ore 9,30.
— **Torino**, 23 ottobre 1978.

**Maestranze** e **Collaboratori** dell'**Impresa Ing. Capitelli** partecipano al dolore del geom. Giorgio Borga per la scomparsa del papà

**Lino Borga**
— **Torino**, 23 ottobre 1978.

**Gianni** e **Mariella Capitelli** prendono parte al dolore del geom. Giorgio Borga per la scomparsa del PAPA'.

Geom. **Giuseppe Capitelli** e famiglia partecipano vivamente al grave lutto del geom. Giorgio Borga per la scomparsa del PADRE.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Salvatore Salemi**
anni 48

Con dolore lo annunciano: la moglie, i figli, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16 all'ospedale Molinette.
— **Torino**, 23 ottobre 1978.

La **Direzione Distribuzione Diretta** del **Gruppo Finanziario Tessile S.p.A.**, il **Direttore** e il **Personale** della **Marus** di **via Nizza, 193**, prendono parte al lutto della sig.na Castelli Margherita per la scomparsa del padre sig.

**Gasparo Castelli**
— **Torino**, 23 ottobre 1978.

### RINGRAZIAMENTI

Profondamente commossa per la grande manifestazione di stima e di affetto dimostrata al caro indimenticabile

**Giuseppe Gianuzzi**

la famiglia ringrazia quanti hanno voluto unirsi al suo dolore.
**Torino**, 24 ottobre 1978.

### ANNIVERSARI

Nel 9° anniversario della scomparsa di

**Domenica Triberti**

i suoi cari la ricordano nella Messa al Sacro Cuore di Gesù il 25 ottobre ore 9,30.
**Torino**, 24 ottobre 1978.

1973 1978

**Giovanni Barberis**

Sorelle, fratelli, nipoti lo ricordano sempre con affetto.
**Torino**, 24 ottobre 1978.

27-10-1977 27-10-1978

**Tommaso Bucher**

La famiglia lo ricorda con immutato rimpianto. S. Messa 27 ottobre ore 9. Parrocchia San Pellegrino, corso Racconigi.

1976 1978

Nel 2° triste anniversario della scomparsa di

**Nuccia Mutisio Scupolito**

i familiari la ricordano a quanti le vollero bene. Santa Messa alle ore 7 chiesa Nostra Signora della Mercede.
**Sanremo**, 24 ottobre 1978.

1970 1978

**cav. Augusto Ferraris**

I figli lo ricordano con affetto.
**San Mauro**, 24 ottobre 1978.

1977 1978

**Paolo Tosco**

Nel primo anniversario della sua scomparsa **Antonietta, Silvia, Roberto** e **Fabio** ti hanno sempre nel cuore e ti ricordano con immutato affetto. S. Messa il 29 ottobre ore 18,30 parrocchia San Benedetto, via Delleani 24.